



Essere nuovi per superare la crisi

Presentata ieri la rassegna "Future Forum" sulle sfide del futuro. Da Pozzo: «Il concetto del fasìn di bessôî non basta»

di **Laura Pigani**

► UDINE

Il concetto del "fasìn di bessôî" non è più sufficiente al Fvg, che per superare la crisi e affrontare le sfide del futuro ha bisogno di aprirsi a un nuovo modo di guardare le cose, puntando su eterogeneità e internazionalizzazione. Su queste basi si fonda la prima edizione di "Future Forum, essere nuovi/be new", rassegna ideata dalla Camera di commercio udinese e che pone Udine al centro di una riflessione ad ampio raggio sui cambiamenti che attendono economia e società nei prossimi anni.

L'iniziativa, che si svilupperà dal 14 ottobre al 29 novembre, è stata presentata ieri dal presidente della Ccia di Udine, Giovanni Da Pozzo, dalla sua vice Clara Maddalena e dal project manager del progetto Renato Quaglia, alla presenza di tutti i rappresentanti delle realtà coinvolte. La rassegna, infatti, è il risultato di un impegno corale, che ha interessato, oltre alla Cciaa udinese con il suo percorso d'innovazione Friuli Future Forum, l'Università di Udine, l'associazione Vicino/lontano, la Regione, il Comune di Udine e istituzioni come Friuli Innovazione, Catas, le associazioni di categoria, le scuole, i distretti e la collaborazione di Rai Fvg e Messaggero Veneto. Ma ha coinvolto anche partnership in-

ternazionali quali Institute for the future di Palo Alto, Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo in Europa) e Copenhagen institute for future studies. L'evento si concretizzerà in incontri, conferenze, workshop, case history e dibattiti in varie sedi e luoghi della città e del territorio (con iniziative anche nelle scuole) e vuole

mettere a disposizione di imprese e cittadini l'esperienza di alcuni fra i più noti "esperti del futuro".

«È un percorso che nasce da Innovaction – ha spiegato Da Pozzo –, ma da allora il concetto di innovazione è mutato, ora consiste nella ricerca, nei processi nuovi, nell'internazionalizzazione, in una parola: nel fu-

turo. Perché noi siamo all'interno di una delle più grandi crisi in cui l'Italia si sia mai trovata e prevedere i segnali futuri è importantissimo». Il sistema economico, infatti, è profondamente cambiato e «non deve essere più ancorato ai distretti. Abbiamo voluto far sì – ha proseguito il presidente – che a Udine si parlasse dei possibili

scenari che si dovranno poi affrontare e lo abbiamo fatto in un contesto di rete. Il "fasìn di bessôî" è un concetto che ha ridotto le potenzialità del nostro territorio e che invece va trasformato e potenziato. Siamo infatti una regione che è abituata a confrontarsi con culture diverse (slovena o austro-ungarica) e queste contaminazioni so-

no una ricchezza».

Sulla necessità di cambiare l'approccio e di guardare le cose con "occhiali nuovi" si è soffermato anche Quaglia, che ha spiegato come non si voglia puntare sulla quantità, ma sull'esperienza. «Abbiamo voluto rivolgerci – ha indicato – anche al mondo delle scuole, coinvolgendo gli istituti superiori, perché saranno i giovani a vivere in prima persona i cambiamenti che con la nostra rassegna andremo ad anticipare. Il nostro futuro sarà infatti il loro presente». Il Future Forum che sarà realizzato a Udine «è una delle quattro iniziative promosse in Europa e la prima in Italia. «Un'iniziativa interdisciplinare – ha aggiunto Quaglia – poiché il futuro è trasversale e dalla correlazione di più materie nasce nuovo sviluppo». Si parlerà di trasmissione di saperi, nuove tecnologie, welfare, imprese, natura. Tra gli ospiti, il "futurologo" Claus Kjeldsen, il giornalista Richard Donkin, gli economisti Andrea Fumagalli, Bruno Lamborghini ed Enzo Rullani, l'analista Ocse Angela Wilkinson, i sociologi Bertram Niessen, Derrick De Kerckhove e Alberto Abruzzese, il teorico della "learning city" Norman Logworth, la vicepresidente di DuPont agricultural biotechnology Barbara Mazur (per la prima volta in Italia).